

Sport e progettazione universale: una revisione sistematica

Sport and Universal Design: A Systematic Review

Angela Magnanini

Professore Ordinario M-PAED/02A- Università di Roma "Foro Italico"

angela.magnanini@uniroma4.it

Marta Sánchez Utgé

Tecnico scientifico M-PAED/02A- Università di Roma "Foro Italico"

marta.sanchez@uniroma4.it

Abstract

The present study aims to investigate the presence in the literature of research that connects sport and universal design, with a view to understanding the research methodologies and the most common Universal Design (UD) approaches in sports practice. To this end, the PRISMA model was selected to conduct the systematic literature review.

Methodology: A comprehensive search was conducted across three major databases: Scopus, ERIC, and EBSCO SportDiscus with Full Text, using the search string "Universal design" AND "sport." This yielded a total of 80 records, which were then reduced to 10 after the application of inclusion and exclusion criteria, with only 8 ultimately included in the study. **Results and discussion:** The analysis confirms the scarcity of literature on the topic, with research primarily limited to the USA. Most studies are of a qualitative nature and primarily focus on the application of Universal Design for Learning (UDL) in sport, particularly in relation to coach and educator training.

Keywords: Universal design, Sport, Prisma

Questo lavoro intende indagare la presenza in letteratura di ricerche che mettono in relazione lo sport e la progettazione universale per comprendere metodologie di ricerca e gli approcci di Universal Design (UD) più diffusi nella pratica sportiva. Per tale motivo è stato scelto di utilizzare il modello PRISMA per la revisione sistematica della letteratura.

Metodologia: Sono state interrogate tre banche dati: Scopus, Eric e EBSCO Sport Discuss with Full Text utilizzando la stringa di ricerca "Universal design" AND "sport". Sono stati prodotti 80 records, che dopo l'applicazione dei criteri di ammissione e di esclusione individuati sono diventati 10, di cui solo 8 inclusi nello studio.

Risultati e discussione: L'analisi conferma la scarsità della letteratura sulla tematica, con produzione limitata agli USA, con prevalenza di ricerche qualitative fondate principalmente sull'applicazione dell'UDL allo sport, in particolare in riferimento alla formazione degli allenatori e degli educatori.

Parole chiave: Progettazione universale, Sport, Prisma

Citation: Magnanini A., Sanchez Utgé M. (2025). Sport e progettazione universale: una revisione sistematica. *Pam-paedia, Bollettino As.Pe.I.*, 198(1), 5-16.

Copyright: © 2025 Author(s). | **License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: <https://doi.org/10.7346/aspei-012025-01>

Authorship: Il contributo è stato ideato e concordato in tutte le sue parti da entrambe le autrici. Tuttavia, sono da attribuire i paragrafi 1,4 e 5 a Angela Magnanini, e i paragrafi 2, 3 e 6 a Marta Sánchez Utgé



1. Introduzione

Intrecciare sport e progettazione universale non si rileva una operazione semplice, a partire dalla natura stessa dello sport che, nonostante i proclami generali di “essere per tutti”, ha di per sé caratteristiche spesso escludenti. Se, tuttavia, partiamo dalla definizione contenuta nel Libro Bianco (2007) possiamo vedere subito i due valori fondanti lo sport: il benessere e l’inclusione sociale. Il Libro Bianco faceva propria la Dichiarazione relativa alle caratteristiche specifiche dello sport del Consiglio Europeo di Nizza (7-10 dicembre 2000), dove si esplicitava: “Lo sport è un’attività umana che si fonda su valori sociali, educativi e culturali essenziali. È un fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole”. L’attività sportiva deve essere accessibile a tutte e a tutti, nel rispetto delle aspirazioni e delle capacità di ciascuno e nella diversità delle pratiche agonistiche o amatoriali, organizzate o individuali. Aspetti accolti nel 2023 nell’articolo art. 33 della Costituzione italiana con l’introduzione del nuovo comma “La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”. In questa direzione, lo sport è un mezzo ed un contesto che offre potenzialità, ma sono gli agenti educativi: allenatori, educatori, insegnanti, famiglie a renderlo efficace come veicolo di valori, di crescita e di inclusione. L’inclusione non avviene solo perché si gioca insieme, richiede consapevolezza, impegno e progettazione per offrire reali ed eque possibilità a tutti i partecipanti. L’inclusione non è l’effetto del gioco, ma il risultato di una progettazione condivisa, intenzionale volta a promuovere la piena partecipazione di tutti. Da qui, l’idea di esplorare come la letteratura affronti il tema del rapporto tra sport e progettazione, nell’intreccio con la dimensione dell’inclusione, rappresentata ed incorporata nel termine “universale”, che connota la progettazione a cui si fa riferimento in questo saggio. L’intreccio tra inclusione e progettazione universale è evidente nella Convenzione Onu dei Diritti delle persone con disabilità dove all’articolo 2 si definisce la progettazione universale come “la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate” (Onu, 2006, 8). Non c’è bisogno di una persona con disabilità. L’inclusione ha in sé l’universalità in quanto appartiene a tutti i gruppi e alle sfide del con-vivere che ognuno si trova ad affrontare (Benetton, Visentin, 2021). La domanda di partenza è stata, dunque: si può progettare per tutti nello sport? Come? Quali sono gli studi compiuti in questo settore? Continuare a parlare di sport inclusivo diventa riduttivo se non si esplorano le dimensioni progettuali dello sport stesso. L’inclusione avviene all’interno delle attività, dei programmi, dei prodotti, ma solo se sono stati pensati ed architettati come tali. Includere è un modo per pensare e quindi agire, co-costruendo percorsi, progetti, azioni, che superano le normalizzanti logiche di adattamento ragionevole e funzionale, per abbattere ogni tipo di barriera disabilitante



a livello micro e macro-sistemico (Gaspari, 2021). In questa trasformazione radicale dei contesti, lo sport può fare molto, a patto che vi sia un suo reale ripensamento per renderlo attività in cui le differenze siano valorizzate per la buona riuscita del gioco e per mostrare come il processo di inclusione sia sempre in divenire e capace di rivolgersi senza soluzione di continuità a tutti, in ogni fase della vita e di fronte ad ogni funzionamento.

2. Progettazione Universale

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD, 2006) rappresenta un momento cruciale nel riconoscimento internazionale dell'importanza della progettazione universale come strumento per garantire la piena partecipazione sociale di tutte le persone, senza esclusioni. Tale documento, ratificato da un ampio numero di Stati, non solo sancisce il diritto all'accessibilità, ma amplia esplicitamente il concetto di Universal Design (UD) includendo non solo gli ambienti fisici, ma anche servizi, programmi e sistemi informativi (United Nations, 2006). Sebbene tale estensione possa apparire come una semplice precisazione terminologica, visto che già a partire dagli anni '90 numerosi studi avevano applicato i principi della progettazione universale in ambiti quali la tecnologia, l'informazione, la comunicazione, l'urbanistica e l'educazione (Ostroff, 2011), essa assume un significato giuridico e politico rilevante, poiché impegna formalmente gli Stati firmatari a integrare tali principi nelle proprie legislazioni e politiche pubbliche.

La definizione di progettazione universale presente nella convenzione si ispira e amplia quella formulata originariamente dall'architetto Ronald Mace negli anni '70, successivamente formalizzata nel 1997 presso il *Center for Universal Design* della North Carolina State University. Mace, figura centrale nel dibattito sull'accessibilità, ha coniato il termine *Universal Design* per indicare una progettazione che si ponga, sin dall'inizio, l'obiettivo di includere la più ampia varietà possibile di utenti, evitando soluzioni speciali o segreganti. In tale ottica, il progetto non è orientato esclusivamente all'eliminazione di ostacoli, ma alla creazione intenzionale di *facilitatori* che rendano l'esperienza fruibile da tutti in modo autonomo, dignitoso e paritario (Mace, Hardie, Place, 1991). I sette principi dell'*Universal Design*, elaborati dal gruppo di lavoro guidato da Mace, costituiscono un riferimento metodologico ancora oggi. Essi includono:

1. Equità d'uso – Il design deve essere utile e accessibile a tutte le persone.
2. Flessibilità d'uso – Deve adattarsi a preferenze e capacità individuali.
3. Uso semplice e intuitivo – Deve essere comprensibile, a prescindere dal livello di esperienza dell'utente.



4. Informazione percettibile – Le informazioni essenziali devono essere comunicate in modo efficace, anche attraverso modalità multisensoriali.
5. Tolleranza all'errore – Il design deve minimizzare i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali.
6. Basso sforzo fisico – Deve poter essere utilizzato comodamente e con minimo affaticamento.
7. Spazio e dimensioni per l'approccio e l'uso – Devono essere garantiti spazi adeguati all'interazione, indipendentemente dalla corporatura o mobilità dell'utente.

Questi principi non si limitano alla creazione di ambienti fisici accessibili, ma possono essere declinati in molteplici contesti, dall'organizzazione di attività alla progettazione di servizi digitali, sempre con l'obiettivo di garantire l'inclusione e l'autodeterminazione di ogni individuo (Steinfeld, Maisel, 2012).

L'integrazione dell'Universal Design nella CRPD (2006) rappresenta un passaggio fondamentale nel riconoscimento del diritto all'accessibilità come prerequisito per l'inclusione sociale. Come sottolineato da Bruce et al. (2002) tale approccio va oltre la mera eliminazione delle barriere architettoniche, promuovendo un cambiamento culturale verso società più eque e partecipative. In questa prospettiva, la progettazione universale si configura come una strategia di giustizia sociale e come condizione essenziale per l'esercizio del diritto all'autodeterminazione (SEN, 1999; Naussbaum, 2011).

3. Metodologia

3.1 Domande di ricerca

Il presente studio si propone di rispondere ai seguenti quesiti di ricerca:

- Domanda di ricerca 1: Quali sono le caratteristiche degli studi che analizzano l'uso dell'Universal Design nella progettazione di attività sportive?
- Domanda di ricerca 2: Quali approcci e principi vengono maggiormente adottati per garantire la partecipazione di tutti alle attività sportive?

Il tentativo di rispondere a tali domande consente di sintetizzare lo stato dell'arte della ricerca, delineando un quadro teorico in grado di mettere in luce la relazione tra sport e progettazione universale.



3.2 Metodo

L'analisi della letteratura scientifica costituisce una tappa cruciale per delineare lo stato dell'arte in un determinato ambito disciplinare e ampliare la conoscenza sul fenomeno indagato. In tale prospettiva, il presente studio si è avvalso del protocollo PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses), nella sua versione aggiornata al 2020 (Page et al., 2021), quale strumento metodologico di riferimento per la conduzione e la rendicontazione delle revisioni sistematiche. Il PRISMA Statement rappresenta un insieme minimo di raccomandazioni basate su evidenze scientifiche, sviluppato principalmente per promuovere una comunicazione trasparente, accurata e completa delle revisioni sistematiche (Sarkis-Onofre et al., 2021). Il protocollo si struttura in tre fasi fondamentali: identificazione, screening e inclusione degli studi e si articola attorno a due elementi centrali. Il primo è un diagramma di flusso, comunemente riportato come figura 1, che rappresenta graficamente il processo seguito per selezionare gli articoli inclusi nella revisione, indicando in modo chiaro il numero di studi esaminati, esclusi e infine considerati. Il secondo elemento è una checklist composta da 27 item, progettata per guidare gli autori nel descrivere in maniera esaustiva e coerente tutte le sezioni del lavoro, dal titolo fino alla discussione e alle conclusioni (Maraolo, 2021). L'adozione del PRISMA garantisce una maggiore trasparenza metodologica e favorisce la riproducibilità dei risultati, rafforzando l'affidabilità e la qualità complessiva delle revisioni sistematiche.

La raccolta della letteratura è stata condotta interrogando tre database accademici ritenuti rappresentativi sia dell'ambito sportivo, sia di quello educativo: EBSCO Sport Discuss with Full Text, SCOPUS ed ERIC. La ricerca è stata effettuata nel mese di febbraio 2024, con tre interrogazioni distinte eseguite a intervalli di sette giorni.

La stringa di ricerca utilizzata è stata: «universal design» AND «sport», avvalendosi di un operatore logico booleano per individuare i contributi che correlano entrambi gli ambiti di interesse.

L'indagine ha prodotto un totale di 80 record, suddivisi come segue:

- 27 da EBSCO, applicando il filtro «pubblicazioni accademiche»;
- 42 da SCOPUS, attraverso la ricerca nei campi titolo, abstract e parole chiave;
- 11 da ERIC, selezionando l'opzione «peer-reviewed only».

Successivamente, sono stati individuati 10 record duplicati, mentre 1 articolo è stato escluso in quanto redatto in lingua cinese, portando il numero totale dei record a 69.



Criteri di inclusione e di esclusione

Per garantire uno screening accurato sono stati definiti i seguenti criteri di inclusione ed esclusione:

Criteri di inclusione

- Tipologia di pubblicazione: Articoli pubblicati in riviste scientifiche, classificati come peer-reviewed.
- Tema: Gli articoli devono contenere entrambi i termini «Universal Design» e «sport».
- Contenuto: Studi riguardanti la progettazione, programmazione e/o pianificazione di attività sportive finalizzate a garantire la partecipazione inclusiva attraverso i principi dell'Universal Design.

Criteri di esclusione

- Natura dell'articolo: Contributi di carattere teorico, riflessioni o analisi concettuali prive di una ricerca empirica o della descrizione di un'esperienza applicativa.
- Ambito tematico: Studi focalizzati esclusivamente sulla progettazione di spazi, materiali, abbattimento di barriere architettoniche o adattamenti ambientali, senza un diretto riferimento alla progettazione delle attività sportive.
- Lingua: Articoli non pubblicati in inglese, francese, spagnolo o italiano.

Conformemente a quanto previsto dal protocollo PRISMA è stata condotta una prima fase di screening manuale basata sull'applicazione dei criteri di inclusione ed esclusione alla lettura dei titoli e degli abstract. Tale procedura è stata eseguita in modo indipendente da due ricercatrici, al fine di minimizzare il rischio di esclusione di studi potenzialmente rilevanti e garantire una maggiore affidabilità nella selezione. A seguito di questa prima fase, sono stati esclusi $n = 59$ report in quanto non rispondenti ai criteri stabiliti. I record ritenuti potenzialmente eleggibili ($n = 10$) sono stati successivamente sottoposti a una lettura integrale del testo completo, per verificarne la pertinenza rispetto agli obiettivi della presente revisione. Al termine di questa seconda fase, sono stati selezionati $n=8$ studi che soddisfacevano pienamente i criteri di inclusione e risultavano coerenti con la domanda di ricerca.



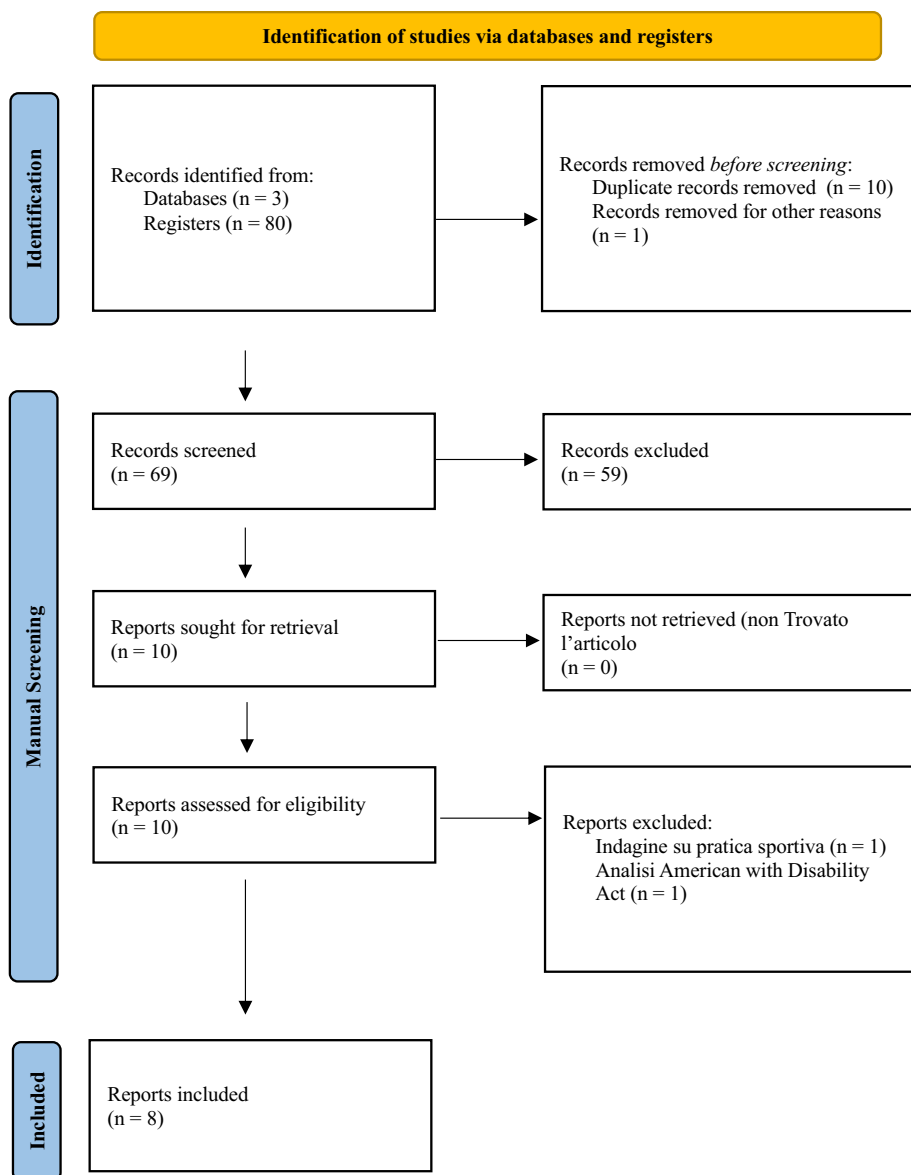


Figura 1. Diagramma di flusso



4. Tabella Risultati

Report	Paese	Contesto di indagine	Metodo	Approcci
Vargas, Beyer, Bittner and Flores, 2023	USA	Associazionismo sportivo	Misto	UDL
Flores, Beyer and Vargas, 2013	USA	associazionismo sportivo/scuola	Esempi applicativi	UDL
Sherlock-Shangraw, 2025	USA	Associazionismo sportivo	Esperienza applicativa	UDL
Gilbert, 2019	USA	Scuola	Esperienza applicativa	UDL
Grenier, Miller & Black, 2017	USA	Scuola	Studio di caso	UDL
Sapre et al. 2025	USA	Sport domiciliare	Rapid cycle research	UDL
Lieberman, 2017	USA	Scuola	Esperienza applicativa	UDL
Ludwa & Lieberman, 2019	USA	scuola	Esperienza applicativa	UDL

Dalla tabella emerge che sei report hanno adottato una metodologia riconducibile alle buone prassi, presentando esperienze ed esempi applicativi. Uno studio utilizza una metodologia mista, avvalendosi di due questionari che prevedono sia domande a risposta chiusa sia aperta; queste ultime sono state analizzate secondo l'approccio della Grounded theory. Un ulteriore studio impiega la metodologia della Rapid-Cycle Research, con l'obiettivo di garantire l'affidabilità della ricerca quantitativa.

In merito alla seconda domanda di ricerca si può sostenere che l'unico approccio pedagogico esplicitamente emerso nei report analizzati è quello dell'Universal Design for Learning (UDL).

5. Discussione

L'analisi delle principali banche dati bibliografiche rivela come l'argomento oggetto del presente studio risulti ancora scarsamente esplorato. È interessante osservare come la maggior parte degli studi esclusi si concentri prevalentemente su aspetti legati alla progettazione di spazi fisici, materiali e/o strumentazioni e attrezzature.

Tale elemento suggerisce che l'accessibilità fisica rappresenta ormai un ambito di crescente attenzione anche da parte della comunità scientifica internazionale,



come dimostrano alcuni recenti contributi (Elipe Lorenzo et al., 2025). Tuttavia, permangono ampi margini di approfondimento, soprattutto rispetto a dimensioni meno visibili ma altrettanto cruciali, come quella della progettazione di attività sportive inclusive.

Dagli articoli selezionati, in base ai criteri sopra esposti, emerge un quadro di luci ed ombre circa l'interconnessione tra progettazione universale e sport. In 7 di questi emerge chiaramente come l'incontro tra progettazione universale e sport si concretizzi attraverso un disegno didattico, prevalentemente rivolto a insegnanti e ad allenatori, che si ispira ai principi dell'Universal Design e dell'Universal Design for learning. Così, ad esempio nel suo saggio Rebecca Sherlock-Shangraw costruisce le attività sportive articolandole nei tre principi generali messi a punto dall'UDL, riconosciuto come un quadro scientificamente valido per orientare le pratiche educative. L'UDL, scrive Sherlock-Shangraw (2025) fornisce strategie per ridurre le barriere negli ambienti educativi, al fine di rendere i contenuti dei corsi accessibili al maggior numero possibile di studenti. L'UDL aiuta gli educatori a «creare curricula che soddisfino le esigenze di tutti gli studenti fin dall'inizio», piuttosto che modificare i contenuti del corso dopo che sono emerse difficoltà di apprendimento (GAST, 2011, pp. 3-4). In tale direzione, quindi, suggerisce di organizzare le attività tenendo conto dall'inizio di: 1. Molteplici mezzi di Rappresentazione; 2. Molteplici mezzi per l'Azione e l'Espressione; 3. Molteplici mezzi di Coinvolgimento. I principi sono sempre supportati da esempi e da spiegazioni metodologiche in modo da fornire agli educatori, spunti pratici. Sulla stessa linea, anche l'articolo di Gilbert sottolinea che per progettare una lezione e un'unità didattica che tengano conto di tutti gli studenti, è necessario utilizzare strategie di supporto didattico che rendano la lezione accessibile per ciascuno. Questo può essere fatto in molti modi, ad esempio tramite ausili visivi, dimostrazioni pratiche, l'aiuto di assistenti educativi e compagni tutor (Lieberman, 2017). Lieberman, inoltre, mostra come sia possibile applicare la progettazione universale nei singoli giochi sportivi. I principi dell'UDL possono essere applicati anche al gioco Spikeball. Lo Spikeball è un gioco che richiede una preparazione minima, le regole sono facili da imparare, può essere giocato sia al chiuso che all'aperto e non necessita di molto spazio. Ludwa e Lieberman (2019) hanno descritto i fondamenti per progettare un'attività in modo universale, attraverso l'adattamento dell'attrezzatura, delle regole e delle strategie didattiche. Emerge molto chiaramente dagli articoli che il problema principale riguarda la formazione degli operatori che non riescono dall'inizio delle proprie attività ad includere i giovani. Il problema riguarda la poca diffusione ancora di questi principi ed il passaggio da una teoria dell'adattamento (adattare l'esistente) ad una reale progettazione universale, dove l'attività è costruita dal principio rispettando le differenze individuali. Questo si rivela un passaggio teorico e metodologico fondamentale in quanto nella progettazione non si deve partire dalla disabilità o dalla difficoltà delle persone presenti sul campo o in palestra, o a scuola, ma avendo presente un obiettivo da raggiun-



gere, si devono attivare tutte le risorse disponibili e tutte le mediazioni possibili al fine di rendere accessibile, praticabile e partecipata la stessa attività, che deve necessariamente tener conto delle differenze presenti nei gruppi e nelle classi. Progettare universalmente supera il concetto di adattamento, in quanto lo utilizza, anche nella sua forma di accomodamento ragionevole per inventare il “nuovo”. Applicare i tre principi dell’UDL in interconnessione risponde proprio a questo. L’UDL apre la via a un superamento delle categorie basate sul deficit e sul bisogno senza trascurare le necessità individuali. Gli adattamenti vengono inglobati, rendendo le proposte il più possibili universali. Secondo Dell’anna è improbabile prevedere tutte le variabili presenti in un contesto, tuttavia un approccio il più possibile plurale e accessibile riduce la necessità di ulteriori accomodamenti (Dell’Anna, 2021). Lo studio di Sapre et al. (2025) si discosta parzialmente dal tema centrale della formazione di allenatori ed educatori, proponendo, invece, un programma di allenamento domiciliare attraverso la realizzazione di brevi video dimostrativi. In questo caso, l’approccio dell’UDL è applicato principalmente rispetto al principio della Rappresentazione, con particolare attenzione alla trasmissione delle informazioni e delle istruzioni tramite modalità differenti e accessibili.

5. Conclusione

L’analisi esplorativa mette in evidenza la limitatezza della letteratura sul tema della progettazione universale e dello sport. Questo è sottolineato anche dal fatto che i primi lavori risalgono al 2013 e che probabilmente è con la diffusione delle teorie dell’UDL e della Convenzione Onu che l’attenzione si sposta anche sul campo dello sport. Tutti i lavori selezionati hanno matrice americana e sono spesso ispirati ai lavori della studiosa Lieberman, che ha dedicato molta parte dei suoi lavori allo sport ed all’educazione fisica nell’incrocio con l’Universal Design. Emblematico rimane il volume *Universal design for learning in physical education* (Lieberman et al., 2020) che rappresenta un esempio molto utile per insegnanti ed educatori per costruire attività fisiche inclusive, accessibili ed universali per tutti gli studenti. La ricerca nelle banche dati non fa emergere molti studi anche di origine italiana, dove da alcuni anni diversi studiosi stanno esplorando la tematica dal punto di vista teorico e metodologico (Benetton, Visentin, 2021; Borgogni, 2023; Magnanini, 2018). L’UDL applicato allo sport risulta essere il modello più diffuso di progettazione universale e le sue applicazioni vengono dimostrate attraverso esempi pratici di trasformazione delle attività, anche se alcune volte questi finiscono per coincidere con gli “adattamenti dei luoghi e dei materiali”.

La letteratura evidenzia ancora la necessità di iniziare una formazione attenta ed accurata sulla progettazione sportiva inclusiva. Le potenzialità educative ed inclusive dello sport possono rappresentare una chiave di volta nei processi di inclusione, mostrando come il costante intreccio tra le teorie pedagogiche e lo sport



possano inverarsi in una proposta sportiva in grado di mostrare come l'inclusione non sia soltanto una parola da utilizzare come volano nelle manifestazioni, ma una realtà realizzabile. Solo una progettazione attenta, intenzionale ed ispirata ai principi della universalità, può consentire a tutti la piena partecipazione, garantendo non solo il diritto di gareggiare e di giocare, ma di usufruire di tutti i benefici fisici, di salute e di *bene-essere* che l'attività sportiva può produrre.

6. Limiti e futuri sviluppi

Il principale limite di questo lavoro risiede nella scarsità di studi empirici sull'applicazione dell'Universal Design in ambito sportivo. La maggior parte degli studi disponibili si concentra su riflessioni teoriche riguardanti la validità della progettazione universale e l'importanza della sua applicazione nella pratica docente. Sono ancora poche le ricerche che forniscono dati concreti riguardo l'efficacia dell'UD in termini di miglioramento degli apprendimenti e degli insegnamenti nonché nel promuovere l'inclusività. Inoltre, le ricerche qualitative, pur presentando buone prassi, possono risultare poco generalizzabili e non esaustive per descrivere in modo completo l'efficacia degli interventi proposti.

Un ulteriore limite è rappresentato dall'area geografica di provenienza degli studi considerati, tutti riferibili a un unico paese. Questo potrebbe non riflettere adeguatamente le esperienze e le pratiche sviluppate in altri paesi, come l'Italia. Infatti, nel nostro paese sono state realizzate esperienze sul tema che non sono ancora rappresentate nella ricerca bibliografica internazionale. Inoltre, la mancanza di banche dati italiane in ambito pedagogico ostacola la conduzione di ricerche sistematiche e il confronto internazionale.

Come linee di sviluppo future si prevede di ampliare la ricerca includendo ulteriori banche dati, con l'obiettivo di aumentare il numero di report da prendere in considerazione.

Bibliografia

- Benetton M., Visentin S. (2021). *Attività fisica e sportiva inclusiva. Riflessioni pedagogiche e strategie didattiche per esperienze motorie universali*. Milano: Guerini.
- Borgogni A., Giraldo M. (2023). *L'attività motoria inclusiva. Traiettorie didattiche e progettuali per la disabilità*. Roma: Studium.
- Bruce A., Quinn G., Degener T., Burke C., Quinlivan S., Castellino J., Kenna P., Kilkelly, U. (2002). *Human rights and disability: the current use and future potential of United Nations human rights instruments in the Context of Disability*. United Nations Press.
- Dell'Anna S. (2021). *Universal design for learning in pratica*. Trento: Erickson.
- Elipe-Lorenzo P., Díez-Fernández P., Ruibal-Lista B., López-García S. (2025). Barriers



- faced by people with disabilities in mainstream sports: a systematic review. *Frontiers in Sports and Active Living*, 7, 1520962.
- Flores A.M., Beyer R., Vargas T.M. (2013). Making Youth Sports Accessible to All Athletes through Coaching Based on Universal Design for Learning. *The Journal of Youth Sports*, 7 (1), 19-25.
- Gapari P. (2021). *Cura educativa, Relazione d'aiuto e inclusione*. Roma: Anicia.
- Gilbert E.N. (2019). Designing inclusive physical education with universal design for learning. *Journal of Physical Education, Recreation & Dance*, 90(7), 15–21.
- Grenier M., Miller N., Black K. (2017). Applying universal design for learning and the inclusion spectrum for students with severe disabilities in general physical education. *Journal of Physical Education, Recreation & Dance*, 88(6), 51–56.
- Lieberman L. J. (2017). The Need for Universal Design for Learning. *Journal of Physical Education, Recreation & Dance*, 88(3), 5–7.
- Lieberman L.J., Grenier M., Brian A. (2020). *Universal Design for Learning in Physical Education*. Champaign, IL: Human Kinetics
- Ludwa N., Lieberman L. J. (2018). Spikeball for All: How to Universally Design Spikeball. *Journal of Physical Education, Recreation & Dance*, 90(1), 48–51.
- Mace R. L., Hardie G. J., Place J. P. (1991). *Accessible Environments: Toward Universal Design*. Raleigh: The Center for Universal Design.
- Magnanini A. (2018). *Pedagogia speciale e sport. Modelli, attività e contesti inclusivi tra scuola ed extrascuola*. Padova: inContropiede.
- Maraolo A. E. (2021). Una bussola per le revisioni sistematiche: la versione italiana della nuova edizione del PRISM statement. *Giornale Italiano di Health Technology Assessment & Delivery*, 14:1.
- Nussbaum M. C. (2011). *Creating Capabilities: The Human Development Approach*. Harvard: Harvard University Press.
- Ostroff E. (2011). Universal Design: an evolving Paradigm. In W.F.E. Presiser and K.H. Smith. *Universal Design Handbook (2° edition) (pp.1.3-1.11)*. New York: McGraw-Hill.
- Page M.J et al. (2021). PRISMA 2020 explanation and elaboration: updated guidance and exemplars for reporting systematic reviews. *BMJ*, 372, 160
- Sapre T., Miller H.L., Schwartz A., Ketcheson L.R., Price A., Winkelseth K., Barcelona J.M., Zernicke R.F., Hasson R.E. (2025). Enhancing home-based physical activity for neurodivergent children: adapting the *InPACT at Home* program with AI and universal design. *Frontiers in Physiology*, 15, 1496114.
- Sarkis-Onofre R., Catalá-López F., Aromataris E., Lockwood C. (2021). How to properly use the PRISMA Statement. *Systematic Reviews*, 10, 1-3
- Sen A. (1999). *Development as Freedom*. Oxford: Oxford University Press.
- Sherlock-Shangraw R. (2013). Creating inclusive youth sport environments with the Universal Design for Learning. *Journal of Physical Education, Recreation and Dance*, 84, 40–46.
- Steinfeld E., Maisel J. (2012). *Universal Design: Creating Inclusive Environments*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Vargas T. M., Beyer R., Bittner M., Flores M. (2023). Recreation Leaders' Perceptions of Athletes' Behaviors and Proposed Resultant Pedagogical Strategies. *Palaestra*, 37(1), 5–11.

